



Milano

Sette

Istituti secolari, vivere nel mondo da laici

a pagina 2

«Pieno di vita»: così sarà l'anno degli oratori

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Aiuti per il Marocco devastato dal terremoto

La rete internazionale Caritas, e in essa Caritas Italiana con le sue articolazioni diocesane, si è attivata per aiutare le popolazioni del Marocco, duramente colpite dal fortissimo terremoto del 9 settembre. La Chiesa italiana, tramite la Conferenza episcopale, ha stanziato 300 mila euro per gli aiuti immediati. Caritas ambrosiana, dal canto suo, lancia una raccolta fondi, il cui ricavato sarà destinato a finanziare interventi d'urgenza, nel breve periodo, poi di riabilitazione e ricostruzione, nel medio e lungo periodo. Con le realtà Caritas in Marocco collabora da anni Caritas italiana, nell'ambito di progetti a favore di persone vulnerabili (in particolare migranti e minori non accompagnati). La Caritas nazionale e la Caritas diocesana di Rabat si sono attivate sul terreno e hanno preso contatti con le autorità locali dopo la violenta scossa. «Faremo sentire la nostra vicinanza - conferma Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - a comunità che hanno dovuto subire l'impatto di un evento naturale catastrofico, e che in molti casi già vivevano in contesti duri. Invitiamo anche cittadini e fedeli della Diocesi di Milano a manifestare la loro generosa, fraterna solidarietà». Caritas ambrosiana ha predisposto una pagina internet dedicata (su www.caritasambrosiana.it), finalizzata a illustrare e aggiornare le modalità di donazione e il contenuto degli aiuti.

Alcune riflessioni a partire da due parole chiave della nuova Proposta pastorale «Viviamo di una vita ricevuta»

Individualismo e testimonianza

Petrosino. «Da cristiani siamo unici, ma fratelli»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«L'arcivescovo coglie un punto importante: ci sono ambienti, luoghi ed epoche in cui l'individualismo viene in qualche modo contenuto e ve sono altre nelle quali, invece, viene esaltato. E, dunque, a me sembra particolarmente interessante che monsignor Delpini indichi come la nostra società capitalista, avanzata e consumistica tenda ad esaltare questa dimensione individualistica, a non contenere un rischio che, comunque, è strutturale e sempre presente nell'umano». A sottolineare, con queste parole, l'assunto di partenza della Proposta pastorale dell'arcivescovo è il filosofo e docente presso l'Università cattolica, Silvano Petrosino.

In Europa è nata l'idea di persona: tuttavia in questo individualismo pervasivo vi è uno spostamento del concetto stesso della persona...

«Certo, uno spostamento c'è, ed è significativo notare che proprio perché la cultura e la civiltà europee hanno riconosciuto tale valore della persona umana - e, quindi, della sua unicità - questa stessa società corre più facilmente il rischio di una sorta di deriva. Ma bisogna anche vigilare perché un altro rischio altrettanto pericoloso è quello di un dissolvimento della persona all'interno di un gruppo delle relazioni». Quali sono le ragioni dello scivolamento verso l'individualismo? «Al centro vi è la questione della società cosiddetta consumistica. Il tema del godimento e dell'accesso al godimento come un diritto assoluto porta a ridurre la persona a consumatore - lo vediamo bene nelle pubblicità - e, quindi, a un soggetto concentrato unicamente su di sé. L'unicità di cui ciascuno vive, perché creato e chiamato per nome da Dio è tutt'altra cosa: appunto perché siamo unici come figli del Padre, possiamo essere fratelli riconoscendoci vicendevolmente».

I cristiani fanno parte dell'umanità del presente, vivendo come tutti queste trasformazioni. Chi professa apertamente la fede in Cristo è, comunque, a rischio di questo individualismo autocentrato, magari nel costruirsi una religione «fai da te»?



Silvano Petrosino

«I cristiani corrono i rischi di tutti. Cosa fare, allora? A mio avviso dovrebbero avere una visione più ampia dell'abitare umano, nella consapevolezza del fatto indiscutibile dell'incarnazione. Nell'abitare umano c'è il piacere, ma non solo questo. C'è dell'altro, degli altri. Che il Verbo si sia fatto carne e sia venuto ad abitare in mezzo a noi, non è una teoria filosofica, ma è ciò che dà nuovo senso a tutte le cose della vita». Infatti, la Proposta pastorale si intitola *Viviamo di una vita ricevuta* e le sue due parole-chiave sono **responsabilità e testimonianza**.

«Tutti noi abbiamo ricevuto la vita, ma dobbiamo imparare ad accoglierla, perché esiste una differenza tra ricevere, dove si è passivi, e accogliere che, invece, implica una responsabilità attiva da parte nostra. È evidente cosa significhi questo di fronte alla vita nascente, ma anche alla vita anziana o malata. A Milano si fa, ad esempio, tanto bene, ma pare sempre episodico. Non si riflette, non si ritorna su ciò che si fa. In una parola, il bene non diventa cultura diffusa. Credo che l'arcivescovo intenda questo quando dice che Milano è una città individualista, ma non egoista».

Non fermarsi mai a riflettere sul bene, sul volersi bene, sul fare il bene, alla fine, porta ad affidarsi solo agli slanci personali, ai comportamenti virtuosi di qualcuno, ma non crea comunità e una cultura che edifica una società migliore».

Vivere una prospettiva unitaria all'interno di noi stessi e relazionale con gli altri, implica la vita come vocazione che è, appunto, quell'antidoto all'individualismo che l'arcivescovo evidenzia?

«La vocazione è il concetto fondamentale, perché riguarda una chiamata alla quale bisogna rispondere. Per esempio, una vocazione chiarissima è quella del talento ricevuto. Avere un talento è un dono, ma questo rappresenta solo un terzo della questione. Perché poi, bisogna riconoscerlo e c'è bisogno di disciplina, di studio, di serietà e motivazione. Bisogna crederci e rispondere. Così come accogliere non è semplicemente ricevere, rispondere non è semplicemente reagire. Tutto questo significa coltivare la responsabilità personale nel contesto più ampio dell'abitare l'umano e la società».

La scorsa settimana l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, ha presentato la nuova Proposta pastorale dal titolo *Viviamo di una vita ricevuta*. Il testo, edito da Centro ambrosiano (64 pagine, 4 euro) è disponibile nelle librerie cattoliche e online sul sito www.itllibri.com. Il documento in formato testo è liberamente disponibile su www.chiesadimilano.it.

In questa pagina *Milano Sette* propone alcune riflessioni su due parole chiave del testo: l'individualismo e la testimonianza responsabile dei cristiani. Sulla prima: «Credo che vivere la fede come amicizia, sequela, comunione con Gesti - scrive mons. Delpini - sia la condizione per riconoscere di vivere una vita ricevuta in dono e costituisca l'antidoto più necessario per resistere alla tentazione dell'individualismo radicale che, a mio parere, sta portando al suicidio della nostra civiltà». Sulla seconda: «Nel contesto in cui viviamo, la proposta cristiana può essere considerata come una sorta di stranezza d'altri tempi... può essere intesa come la pretesa di giudicare, come una invadenza fastidiosa. Ma i cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno... Non ritengono di essere migliori di nessuno. Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia».



Borsa. «Prendersi cura della speranza di tutti»

DI GIANNI BORSA*

Una Proposta pastorale che... non è proprio - o essenzialmente - una Proposta pastorale. Lo ha scritto, e lo ha ripetuto a voce, lo stesso arcivescovo Mario Delpini, a proposito della Lettera alla Diocesi *Viviamo di una vita ricevuta*, presentata l'8 settembre, Natività della Beata Vergine Maria, giorno in cui tradizionalmente prende avvio l'anno pastorale ambrosiano. «Più che una Proposta pastorale - scrive mons. Delpini - questo testo è l'appello a prendersi le proprie responsabilità, a curare confronti e approfondimenti, a elaborare proposte pastorali coerenti».

Sullo sfondo c'è una lettura, schietta eppure carica di speranza, del tempo che attraversiamo: un contesto nel quale «la proposta cristiana può essere considerata - sono sempre parole sue - una sorta di stranezza d'altri tempi». Non fa sconti, Delpini, va al dunque. Così, allo stesso modo, evidenzia il «punto di partenza irrinunciabile», ovvero «la professione di fede che riconosce la vita come dono di Dio». In questo contesto i cristiani, che «non vogliono e non possono giudicare nessuno», sentono semmai «la responsabilità di essere originali». Da qui la chiamata a un impegno coerente e consapevole e a una testimonianza limpida, formata, dialogante, che sappia osare anche strade nuove (quanto ce n'è bisogno!) in ambiti essenziali della vita di ogni giorno: l'educazione affettiva, la preparazione al matrimonio, l'accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età. C'è, al fondo, il richiamo alla cura e all'amore per ogni persona così come Dio stesso l'ha immaginata, voluta, creata.

Un aspetto particolarmente interessante del testo è il doppio (e potremmo dire convergente) binario con cui ogni capitolo affronta gli argomenti sopra esposti. A una approfondita e motivante lettura dei singoli temi (affettività, lavoro, pace...) si abbinano pagine che indicano esperienze positive già in essere, realtà operanti sul territorio diocesano, proposte



Gianni Borsa

consolidate e altre avviate più di recente. Quasi a dire: non è sufficiente proporre analisi e idee o affermare principi, ma, con stile concretamente ambrosiano, occorre rimboccarsi le maniche e agire. Anche ricercando alleanze in ambito sociale e civile. Essere originali e attivi al contempo.

Forte il richiamo vocazionale da parte dell'arcivescovo. «Gesù è vivo e la sua presenza, la sua Parola, il dono dello Spirito Santo non sono verità da affermare solo con un assenso intellettuale o verbale, ma sono modalità con cui siamo chiamati per nome», riconoscendo che «la vita è vocazione». Ed ecco l'invito affinché ciascun credente provi a «vivere la relazione con Dio come Padre, per essere figli di Dio, nell'esercizio della propria libertà».

Interpretare la vita come dono, sperimentare una libertà «per», sono «l'antidoto più necessario per resistere alla tentazione dell'individualismo» che mina i rapporti tra le persone, che fa anteporre l'«io» al «noi», indebolendo la società nel suo insieme. Un rischio dal quale la stessa comunità cristiana deve guardarsi. C'è un versetto del brano evangelico dei discepoli di Emmaus che mi interroga da tempo. I due conoscono bene quanto è avvenuto a Gerusalemme (lungo il cammino «conversavamo di tutto quello che era accaduto», Lc 24, 14), tanto da raccontarlo allo «straniero» incontrato lungo il cammino. Ma le notizie e una fredda conoscenza dei fatti non bastano a riscaldare il cuore. Riconoscono Gesù solo allo spezzare del pane. Come a dire: occorre «sperimentare» Gesù, stargli accanto. Così nasce la chiamata, la vocazione, la passione per la testimonianza evangelica, che fa loro dire: «Non ci ardeva forse il cuore...?» (Lc 24, 32). Si rimettono in cammino per la loro testimonianza del Risorto. È lo stesso brano che l'arcivescovo Mario richiama in *Viviamo di una vita ricevuta* (p. 56), invitandoci a «seminare speranza» e a «prenderci cura» della «speranza di tutti». Un compito urgente e gioioso per la comunità cristiana milanese.

* presidente Azione cattolica ambrosiana

L'arcivescovo: «Riconoscere dove fiorisce il bene»



Monsignor Mario Delpini

L'appello ai cattolici a non sottrarsi e a far sentire la propria voce anche su temi complessi. L'emergenza educativa al centro

«Su temi complessi facciamo sentire la nostra voce». È l'appello dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, ai cattolici lanciato in questa intervista rilasciata dopo la presentazione della Proposta pastorale di quest'anno *Viviamo di una vita ricevuta*. Lei definisce questa nuova Proposta pastorale come «un cammino di lavoro»: come vorrebbe che fosse svolto nei prossimi mesi?

«Questo lavoro è sempre svolto dalla comunità cristiana. Ogni anno la Diocesi e le realtà locali mettono a tema aspetti educativi e di formazione al matrimonio, di accompagnamento delle gravidanze problematiche, di pastorale del lavoro, di promozione della pace.

Questi vari capitoli non sono estranei alla proposta ordinaria della comunità cristiana. Lo scopo di questa mia sollecitazione è quella di non sottrarsi a intervenire sui temi sui quali è più facile trovare complicazioni, perché la sensibilità contemporanea mette quasi una censura. Faccio l'esempio dell'aborto: chi ha conosciuto persone che hanno abortito percepisce quale dramma rimanga per tutta la vita. Però non se ne può parlare, perché sembra quasi di voler colpevolizzare le donne o condannare i comportamenti degli altri. Non voglio né colpevolizzare, né condannare. Dico solo che la comunità cristiana ha la responsabilità di promuovere tutte quelle forme di accoglienza della vita, di vicinanza alle persone,

alle donne in difficoltà che permettono di evitare questo dramma». A conclusione della visita pastorale a Milano, qual è la sua impressione? Scriverà una lettera? «Visitando Milano sono rimasto impressionato da quanto bene si faccia in ogni parte della città. Questo è qualcosa che voglio scrivere per dare atto delle proposte che Milano offre come qualità della docenza universitaria, dell'assistenza sanitaria, delle produzioni di eccellenza (dalla moda al design), della solidarietà, che è molto capillare. L'individualismo è uno stile di vita da cui è difficile difendersi e per alcuni è proprio una scelta. A me sembra che molte solitudini sono l'esito di una scelta individualistica. Perciò vorrei scrivere questa lettera non tan-

to per fare un'analisi di come vanno le cose a Milano, piuttosto per riconoscere che a Milano c'è l'opera di Dio che fa fiorire il bene e ci sono tentazioni che dobbiamo respingere, perché rendono la vita più difficile, più triste, più isolata». L'emergenza educativa giovanile è al centro di questo percorso di lavoro. Come arcivescovo cosa la preoccupa di più rispetto ai fatti di cronaca? «Sono stato a Lisbona con alcune migliaia di giovani milanesi e mi è sembrato di riconoscere in questi giovani gioia, felicità nello stare insieme, nel partecipare agli eventi che il Papa ha proposto. Mi ha fatto nascere proprio questa persuasione: questi giovani contenti devono essere capaci di ri-

volgere la parola ai tanti ragazzi un po' persi e tentati dalla violenza. Mi preoccupa che siano lasciati a se stessi. Questo non si risolverà solo rendendo più rigorosi i controlli per contrastare l'abbandono scolastico o i vandalismi, aspetti a cui altri devono pensare. Noi cristiani dovremmo pensare ad avere una capacità di aggregazione che offra una casa a tutti. Un ragazzo che diventa aggressivo, distrugge qualcosa che gli altri hanno costruito, perché non si sente parte di niente. Se ci fossero legami di amicizia, di accoglienza, di aiuto vicendevole, forse sarebbe più semplice contrastare il disagio giovanile e accompagnarli a diventare grandi, che non è certamente né facile né senza ostacoli». (Am.B.)

Sacerdoti e diaconi anziani, incontro a Caravaggio



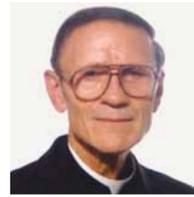
Giovedì 21 settembre i vescovi lombardi, riuniti per il consueto incontro della Conferenza episcopale lombarda presso il Santuario Santa Maria del Fonte di Caravaggio (Bergamo), desiderano incontrare, per la nona volta, i sacerdoti e i diaconi permanenti anziani e ammalati delle loro Diocesi per un momento di amicizia, condivisione e preghiera. Il programma prevede alle 10 l'accoglienza e alle 11 la preparazione alla liturgia e alla processione dei sacerdoti e dei diaconi permanenti al Centro di spiritualità del Santuario. Alle 11.30 è prevista

la partenza della processione, che, recitando il rosario, arriverà alle 11.45 al Santuario, dove si svolgerà la Celebrazione eucaristica con i vescovi lombardi, che sarà trasmessa in diretta sul portale www.chiesadimilano.it. La mattinata terminerà con il pranzo e i saluti presso il Centro di spiritualità del Santuario. Questa giornata è una tradizione consolidata grazie all'organizzazione dell'Unitalsi Lombarda e di tanti suoi benefattori (a cominciare dal Cav. Ernesto

Pellegrini), che caratterizza il servizio dell'associazione non solo nei pellegrinaggi a Lourdes, ma anche nell'assistenza ad anziani e ammalati nei territori in cui opera. «Vivremo le celebrazioni nel Santuario, e il seguente momento di convivialità, come momento privilegiato di ringraziamento per l'opera di tanti sacerdoti e diaconi permanenti che anche nell'infermità e nell'anzianità sanno essere un'attiva e orante presenza per la Chiesa», spiega Luciano Pivetti, presidente di Unitalsi Lombarda.

Presiederà la concelebrazione delle 11.45 monsignor Michele Di Tolve, il neo consacrato vescovo ausiliare di Roma e nuovo Rettore del Seminario Maggiore romano. Sarà un momento di saluto e ringraziamento di tutti i vescovi lombardi per questo sacerdote ambrosiano che assumerà importanti incarichi nella Diocesi del Santo Padre. Per iscrizioni e ulteriori informazioni è possibile scrivere una email alla segreteria Opera Aiuto Fraterno (signora Maurizia, telefono 02.85.56.372; oaf@diocesi.milano.it) oppure a segreteria@unitalsilombarda.it.

RICORDO

**Don Angelo Ravasi**

L'11 settembre è morto Don Angelo Ravasi. Nato ad Arlate di Calco nel 1931 è stato ordinato sacerdote nel 1954 ed è stato vicario oblatto fino al 1970. Residente a Re (Novara) e poi all'Opera Don Calabria di Verona, dal 1977 era residente nella parrocchia dei Santi Gortardo e Colombano ad Arlate di Calco.

Sabato 23 settembre al Pime una giornata di studio a 75 anni dalla promulgazione del Motu proprio «Primo feliciter»
Le iscrizioni si chiudono il 20 settembre

Istituti secolari, vivere da laici nel mondo

La consacrazione secolare è paradigma di un nuovo modo di vivere da laici nel mondo: laici capaci di scorgere i semi del Verbo dentro le pieghe della storia, impegnati ad animarla dall'interno come lievito, capaci di valorizzare i germi di bene presenti nelle realtà terrene come preludio del Regno che viene, promotori dei valori umani, tessitori di relazioni, testimoni silenziosi e fattivi della radicalità evangelica. Diceva san Paolo VI: «Se rimangono fedeli alla loro vocazione propria, gli Istituti secolari diverranno quasi il "laboratorio sperimentale" nel quale la Chiesa verifica le modalità concrete dei suoi rapporti con il mondo».

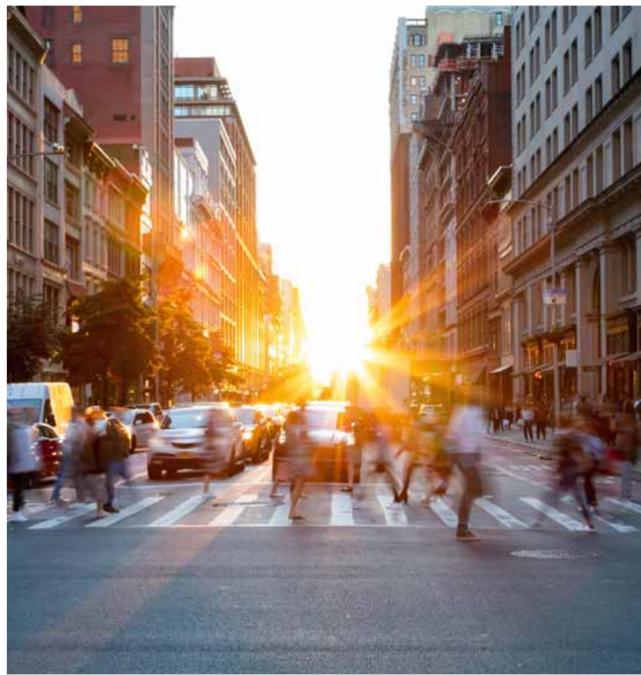
«La consacrazione secolare è una vocazione, e una vocazione esigente. L'approvazione degli Istituti secolari da parte di Pio XII con la *Provida mater ecclesiae* è stata una scelta rivoluzionaria nella Chiesa, un segno profetico. E da allora è tanto grande il bene che voi fate alla Chiesa, dando con coraggio la vostra testimonianza nel mondo» (papa Francesco, Roma, 22 aprile 2023).

A 75 anni dalla promulgazione del *Motu proprio «Primo feliciter»* (12 marzo 1948), il documento che precisa e completa la *Provida mater ecclesiae*, un'occasione per riflettere sull'attualità di questa vocazione è rappresentata dalla giornata di studio sul tema «Fedeltà a Dio, all'uomo e alla storia: la nostra ragione d'essere», in programma a Milano, al Centro Pime (via Monterosa 81), sabato 23 settembre dalle 9 alle 16. Nel programma della giornata, alle 10 l'intervento introduttivo dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, che poi alle 12 presiederà la celebrazione eucaristica presso la chiesa del Pime.

stanza, ma la perfezione si deve esercitare e professare nel mondo, e perciò si deve accomodare alla vita secolare in tutto ciò che è lecito e che si può accordare coi doveri e le pratiche della stessa perfezione» (*Primo feliciter*, n.5). Lo Spirito Santo, artefice mirabile della varietà dei carismi, ha suscitato nel nostro tempo nuove espressioni di vita consacrata: gli Istituti secolari, i cui membri intendono vivere la consacrazione a Dio nel mondo attraverso la professione dei consigli evangelici nel contesto delle strutture temporali, per essere così lievito di sapienza e testimoni di grazia all'interno della vita culturale, economica e politica. Attraverso la sintesi, che è loro specifica, di secolarità e consacrazione, essi intendono immettere nella società le ener-

gie nuove del Regno di Cristo, cercando di trasfigurare il mondo dal di dentro con la forza delle Beatitudini. «Secolarità» indica il permanere dei membri degli Istituti secolari nel mondo, fra gli uomini del loro tempo, dei quali condividono condizioni, istanze, professioni... Consapevoli di dover «cambiare il mondo dal di dentro» (Giovanni Paolo II), collaborano con lo Spirito a illuminare e ordinare le cose temporali al progetto di Dio in

Mattinata introdotta da un intervento dell'arcivescovo, che poi celebrerà la Messa



Cristo, perché tutto sia a lode e gloria della sua grazia.

La Chiesa è luce che deve illuminare visibilmente il mondo e il rapporto fra Chiesa e mondo è quello del lievito nella pasta: essa cioè è chiamata a immergersi nel mondo, vivendo e operando dove stanno gli uomini e dentro la loro storia, per farli fermentare secondo lo spirito del Vangelo. Lo specifico degli Istituti secolari è quello di richiamarsi a questa spiritualità del lievito che, pur essendo propria di tutta la Chiesa, è vissuta da essi in modo peculiare. Anche la secolarità è propria di tutta la Chiesa, ma la passione per il mondo e il totale impegno per il mondo dei membri degli Istituti secolari intende esprimerla in modo specifico. Così essi costituiscono un segno vivente e una sollecitazione permanente per tutta la Chiesa, perché tutta sia nel mondo e per il mondo.

I membri degli Istituti secolari portano a pienezza la propria specifica vocazione laicale, collaborando con tutti gli uomini come operatori di storia e per la costruzione del Regno. Condividendo le ordinarie condizioni degli uomini del loro tempo, i laici consacrati partecipano pienamente all'opera di evangelizzazione propria di tutti i laici. «Sono chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del proprio ufficio» (Lg 31). Per questo scopo fanno di tutta la loro esistenza una missione permanente ovunque vivano e ovunque siano inseriti: famiglia, professione, strutture socio-politiche. Il comune carisma è poi ulteriormente arricchito da quello tipico del proprio Istituto.

In continuità con il convegno dello scorso anno, il 23 settembre Ciiis, Usmi e Cism si incontrano per riflettere sull'attualità di questa vocazione aiutati da due relatori che metteranno in risalto aspetti particolari della secolarità. Per favorire l'organizzazione, è richiesta l'iscrizione su www.chiesadimilano.it entro il 20 settembre. Quota di partecipazione: 20 euro da versare la mattina del convegno.

Il Comitato promotore del convegno

FACOLTÀ TEOLOGICA

A scuola di spiritualità, i corsi del Centro studi

Il Centro studi di spiritualità di Milano - fondato dalla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale in collaborazione con la Conferenza episcopale, la Cism, il Ciiis e l'Usmi della Lombardia - presenta il suo programma per l'anno accademico 2023-2024, con il quale prosegue l'opera avviata nel 1995 per favorire il confronto tra teologi e operatori pastorali sui temi relativi alla formazione spirituale del cristiano. Il Centro ha sviluppato la sua attività su una duplice linea: da una parte l'offerta di una solida formazione nel campo della spiritualità, dall'altra il confronto e l'approfondimento teorico.

Per l'anno accademico 2023-2024 l'offerta formativa si articola in un corso biennale di studi (ad anni alterni) - aperto a laici, religiosi e sacerdoti - che mira a fornire una formazione di base nel campo teologico-spirituale, al termine del quale può essere conseguito un diploma in spiritualità. Il confronto e l'approfondimento si attuano invece attraverso incontri di studio aperti a tutti e una collana di testi (pubblicata dalla editrice Glossa), che si propone di offrire a un pubblico più vasto i frutti del lavoro di ricerca e di insegnamento del Centro.

Al biennio sono ammessi come studenti chierici, religiosi e laici. Gli studenti possono essere ordinari (quanti, in possesso di un diploma di scuola media superiore, frequentano tutti i corsi per conseguire il diploma) o uditori (quanti non intendono frequentare tutti i corsi o che non possiedono i titoli necessari per l'iscrizione come studenti ordinari); con il consenso dei docenti interessati, questi ultimi sono ammessi dal preside, sentito il direttore del Centro, a frequentare uno o più corsi. Nell'anno accademico 2023-2024 alcuni corsi saranno offerti anche *online*, con modalità che saranno precisate successivamente.

Per sostenere gli esami è necessario avere frequentato almeno i due terzi delle lezioni di ogni corso. Per conseguire il diploma gli studenti dovranno aver superato gli esami previsti nel piano di studi e avere preparato, con esito positivo, un elaborato scritto finale.

Le lezioni del biennio si svolgono prevalentemente nella giornata di giovedì, dalle 9.15 alle 12.30 e dalle 14.25 alle 16. Il primo semestre avrà inizio giovedì 5 ottobre e terminerà giovedì 18 gennaio 2024. Il secondo semestre avrà inizio giovedì 22 febbraio e terminerà giovedì 30 maggio.

Le iscrizioni si ricevono entro il 27 settembre presso la Segreteria del Centro (via dei Cavalieri del Santo Sepolcro 3, 20121 Milano), nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì (ore 10-12; 14-16.30); per i nuovi iscritti presentando personalmente la documentazione richiesta; per il rinnovo solo *online*.

Per informazioni: www.ftsmilano.it.

I Consigli pastorali «rileggono» l'ultimo mandato

Dopo la Lettera di Delpini e il richiamo di Agnesi, il sollecito dell'équipe sinodale. Il termine è sabato 30 settembre

«**C**hiedo a tutti i Consigli pastorali parrocchiali e di Comunità pastorale e ai Consigli per gli affari economici parrocchiali e di Comunità pastorale di dedicare gli ultimi mesi del presente anno pastorale (mesi di maggio e giugno) a una significativa verifica del percorso effettuato in questi quattro anni. L'équipe per la fase diocesana del Sinodo dei

vescovi predisporrà uno strumento per agevolare questo compito, che tenga conto anche della metodologia da proporre (valorizzando il metodo della conversazione spirituale) e che favorisca il confluire del frutto di queste riflessioni nella fase narrativa del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia». Così scriveva l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, nella Lettera alla Diocesi del 18 marzo scorso, in cui annunciava il differimento al 26 maggio 2024 del rinnovo dei Consigli pastorali e di Comunità pastorali. A seguito di quella Lettera, l'équipe sinodale ha fornito ulteriori indicazioni per la "rilettura" dell'esperienza

compiuta nell'ultimo mandato. Al termine del Pontificale dell'8 settembre il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, ha ricordato l'approssimarsi della scadenza del 30 settembre indicata per compiere la "rilettura". Ora Susanna Poggioni, a nome dell'équipe sinodale, rinnova l'invito a quanti ancora non l'avessero realizzata a effettuare questa esperienza. «Ritengo possa davvero essere un'occasione di crescita per le nostre comunità - spiega - aiutando ciascuno e l'intero Consiglio a crescere in uno stile di comunione, di corresponsabilità e di missionarietà, imparando anche a utilizzare il metodo della Conversazione nello

Spirito come strumento di discernimento. La restituzione del vostro lavoro sarà poi preziosa per leggere il cammino di corresponsabilità ecclesiale compiuto dall'intera Diocesi - prosegue -, individuando i punti di forza e gli aspetti che chiedono ancora impegno di maturazione». A questo scopo sul portale diocesano www.chiesadimilano.it sono disponibili alcuni materiali: una scheda di illustrazione del metodo; uno strumento per la preparazione personale di ciascun consigliere; una scheda riservata a parroci e responsabili di Comunità pastorali e a quanti li aiuteranno a guidare il momento di Conversazione

Un Consiglio pastorale durante la verifica del percorso effettuato in questi quattro anni



spirituale. Quale fonte di ulteriore documentazione, è disponibile anche l'incontro *online* tenuto in giugno dall'équipe sinodale. Ai parroci o ai segretari è richiesto di compilare *online* anche la Scheda per la raccolta dati, che offriranno indicazioni

e suggerimenti in vista del lavoro dei due Consigli diocesani per la stesura del nuovo Direttorio. La sintesi e la scheda dati *online* devono essere inviati entro il 30 settembre a equipesinodale@diocesi.milano.it.



Canto, musica e liturgia: un carisma da alimentare

Il 19 settembre webinar di presentazione di «Te laudamus». I corsi partono il 28 ottobre

DI GIOVANNI CONTE

Gli inizi portano con sé qualcosa di unico, di rinnovato, di vergine; anche le tristezze e gli scoraggiamenti sono illuminati della "Luce divina" che abita il "segreto del mattino", e chi aveva paura di mettersi in cammino, quando ammira l'incanto dell'alba, decide di riprendere a sperare, a camminare. A cantare.

I corsi *Te laudamus*, destinati a voci guida, direttori e strumentisti, sono giunti al loro terzo anno di vita, ma docenti e allievi non vogliono perde-

re l'entusiasmo degli inizi: c'è fretta nell'aria di rimettersi a studiare liturgia, vocalità, direzione dell'assemblea, canto ambrosiano (solo per citare alcune delle materie dei corsi) e nel cuore vive il desiderio di rimettersi in discussione, acquisire nuove competenze, interessare relazioni buone con i fratelli e le sorelle provenienti da altre comunità, certi della presenza del Risorto ogni volta che la Chiesa loda, canta e prega. Martedì 19 settembre alle 20.45 webinar di presentazione (info su www.chiesadimilano.it/teaudamus). La prima lezione (a sedi riunite) sabato 28 ottobre a Milano al Beato Angelico. Iscrizioni: www.centropastoraleambrosiano.it. Ne parliamo con don Riccardo Miolo, collaboratore del Servizio diocesano per la liturgia per quanto concerne la musica.

Di cosa si tratta nello specifico? Co-

me è articolato il corso?

«*Te laudamus* prevede un percorso ordinario comune a tutti i partecipanti, distribuito in un incontro introduttivo a Milano, quattro sabati pomeriggi annuali e un *week-end* residenziale a febbraio 2024 (al Centro pastorale di Seveso) per un totale di 36 ore; a queste se ne aggiungono altre 22 in modalità da remoto».

Sono previste lezioni anche per direttori e organisti?

«Accanto al percorso ordinario è possibile frequentare lezioni individuali di organo e chitarra e incontri a piccoli gruppi di direzione di coro e vocalità. Il docente personalizzerà il percorso didattico in base agli allievi presenti, chiamati a studiare a casa per rendere le lezioni fruttuose per sé e la comunità che li ha mandati».

La comunità, appunto: che ruolo avrà in tutto questo?

«Per accedere al corso è necessaria una lettera di presentazione del parroco (o responsabile di comunità) il quale è invitato a sostenere, in toto o in parte, il contributo richiesto. Questa modalità ricorderà all'allievo che il suo carisma è riconosciuto da una comunità specifica, che lo invia e che attende di godere delle sue nuove competenze ed esperienze per crescere nella cura della celebrazione».

Qual è la sede del corso?

«Per quanto riguarda la prima annualità, il corso ordinario verrà attivato simultaneamente in quattro città: Milano QT8, Sesto Calende, Parabiago, Lecco-Seveso (due lezioni per ciascuna sede). Per gli iscritti alla seconda annualità (molto consigliata) sarà attiva la sola sede di Milano QT8 (scelta per la posizione centrale in Diocesi). Al termine del percorso verrà consegnato un attestato di partecipazio-

ne a chi avrà frequentato almeno il 75% delle lezioni».

La Chiesa sta incentivando l'istituzione di alcuni ministeri, come quello del catechista; pensa che anche chi suona e canta potrà essere riconosciuto tale?

«C'è chi vive l'animazione musicale del rito da mestierante e così la sua musica incide di rado sulla sua vita (e su quella comunitaria). Chi invece ha ricevuto un carisma sente come un "fuoco dentro" e non può fare a meno di custodirlo e alimentarlo. Si è commossi dai tanti uomini e donne che, pur con sensibilità differenti, sono riusciti a far maturare un gusto per la partecipazione cosciente al rito con gesti, musica, parole e silenzio. Non escludo che, secondo il desiderio di Paolo VI, anche queste persone possano essere riconosciute pubblicamente dalla Chiesa locale».

La festa di apertura il 24 settembre dà il via alle attività, come sempre nel segno dell'accoglienza e dell'educazione dei più giovani. Parla don Stefano Guidi

Un anno oratoriano pieno di vita

Il titolo della proposta è un messaggio forte per ragazzi e adolescenti: l'incontro con Gesù riempie l'esistenza

DI ANNAMARIA BRACCINI

Al via, con la tradizionale festa di apertura, il nuovo anno oratoriano che aprirà le attività il 24 settembre prossimo. Titolo della proposta 2023-2024, è «Pieno di vita».

«Abbiamo scelto questo titolo proprio per lanciare un messaggio molto forte in riferimento alla persona di Gesù - sottolinea don Stefano Guidi, direttore della Fom - . Vogliamo ridire, ai nostri ragazzi e agli adolescenti, che l'incontro con Gesù riempie la vita, proprio perché Gesù ha fatto della sua vita un dono che ci coinvolge: quando facciamo la scelta di donare qualcosa di noi o, addirittura, di donare noi stessi, scopriamo una felicità nuova, che è molto di più della soddisfazione momentanea dei nostri bisogni e dei nostri desideri. Questo è il "pieno di vita" del Vangelo

che l'oratorio aiuta a sperimentare».

Un «pieno di vita» che può essere rivolto anche agli adulti, a chi educa negli oratori?

«Assolutamente sì. Come ogni anno, il tema intende avvicinare i ragazzi alla Proposta pastorale. È una provocazione positiva quella che l'arcivescovo Mario rivolge quest'anno alle comunità cristiane, invitandole a riconoscere che c'è una vita ricevuta. Questo ci permette di superare, da una parte, l'attivismo, a volte esagerato ed esasperato delle nostre comunità, e altre volte la depressione. Se manchiamo un appuntamento con Colui che ci riempie di vita, tutta la nostra generosità e il nostro impegno, diventano inefficaci. Il nostro è un invito alla comunità educante perché siano persone che ritornano a fare il "pieno di vita" per poter, poi, portare qualcosa, con no-



vità e semplicità, ai ragazzi». L'arcivescovo, nel suo messaggio, parla di una lampada che deve essere accesa, dovendo accenderne altre. L'oratorio può essere uno strumento a pieno titolo inserito nelle prime agenzie educative, accanto alla fami-

glia e alla scuola? «Direi proprio di sì. Questo è un tempo di grande impegno, che ci permette di considerare l'oratorio come un'esperienza buona che ha trovato nuove conferme. L'esperienza del Covid ha provato l'oratorio ma, in un certo senso, lo

ha confermato nella capacità di offrire un luogo e un tempo in cui vivere l'esperienza di cui i giovani oggi hanno un particolare bisogno, cioè sentirsi a casa, sentirsi riconosciuti, potendo superare un isolamento che tanti adolescenti e ragazzi si trovano a vivere in

questa stagione. L'oratorio è un luogo di senso, di significato».

Il beato Carlo Acutis è un riferimento. Questa figura può orientare l'anno oratoriano, nella pienezza di vita anche se Carlo è morto a soli 15 anni?

«La lampada di cui parla l'arcivescovo, fa pensare alla lampada che gli oratori hanno acceso accanto al corpo del beato Carlo e per cui doneranno sempre l'olio. Lui è una luce inaspettata che si è accesa nella vita della Diocesi e della Chiesa e in quella dei nostri ragazzi. È una luce che gli oratori vogliono indicare, anzitutto perché Carlo era un ragazzo normale, con una spiritualità molto semplice e, nello stesso tempo, molto radicale, perché nel giro di pochissimo tempo ha fatto sintesi della sua vita così breve proprio attorno a Gesù. Questa scelta di affidamento che il

beato Carlo ha vissuto è quella luce che vogliamo donare ai nostri ragazzi».

Al di là della festa di apertura degli oratori, c'è già qualche iniziativa significativa da sottolineare per l'anno oratoriano 2023-2024?

«Vorrei sottolineare la Messa degli oratori in Duomo, che sarà il 26 gennaio 2024, all'interno della Settimana dell'educazione. L'arcivescovo ci invita a celebrare la Messa con lui e con tutti gli oratori della Diocesi, che vogliono così ricordare un anniversario importante della loro storia: nel 1924, di fronte allo sviluppo rapidissimo che gli oratori avevano registrato nella Diocesi ambrosiana e non soltanto nella città di Milano, l'allora arcivescovo, il cardinale Eugenio Tosi rese diocesana la Federazione per gli oratori milanesi. Una celebrazione, quindi, alla riscoperta del dono di essere Chiesa insieme».

Il beato Acutis sarà un'importante figura di riferimento



A sinistra, il logo con il titolo della proposta della Fom per il nuovo anno oratoriano, che in Diocesi si apre domenica 24 settembre



Il prossimo 26 gennaio Messa degli oratori in Duomo



L'arcivescovo: «Il fuoco dello Spirito»

Pubblichiamo ampi stralci del messaggio dell'arcivescovo per la festa di apertura degli oratori. Il testo integrale su www.chiesadimilano.it.

DI MARIO DELPINI *

Le tempeste d'estate hanno fatto danni tremendi: case, scuole, chiese, oratori hanno subito danni. Le tegole sono state smosse, le piante sradicate, vetrate e pareti portano le ferite di una grandine violenta e cattiva. «Speriamo che non piova, altrimenti si allaga tutto», si dice in paese. Intanto però dobbiamo pensare a riparare i danni: ci sono riunioni, si programmano interventi. Si cercano tegole che non si trovano. Si cercano operai che hanno troppo da fare. Ci sono quelli che anche nelle disgrazie trovano il

loro vantaggio: vendevano teli di plastica, adesso hanno raddoppiato il prezzo!

Ma in paese, invece, si organizzano squadre, si condividono competenze, si mettono insieme risorse: «Oggi veniamo tutti a lavorare da te e ripariamo i danni; domani tutti a riparare il tetto della Rosina che è sola e malandata; poi tutti all'oratorio; poi andiamo tutti dal professore che di tetti non capisce niente, poi... poi...». La festa dell'oratorio di quest'anno si potrebbe anche intitolare: «Vita insieme: questa sì che è vita!». Il paese desolato si presenta come un paese rinato: la vita si può vivere solo insieme.

Quello che le fotografie non possono raccontare

Per raccontare l'estate si organizza la serata delle fotografie. Scorrono sul

telone le foto più originali: quelle dei giochi d'estate, quelle del campeggio, quelle di Lisbona e dintorni, quelle dei meeting organizzati per le sfide di decanato. Quelli che si riconoscono nelle foto hanno delle buone ragioni per ridere di gusto; le foto che ricordano momenti memorabili strappano applausi di tutti. Quelli che non c'erano chiedono agli amici di raccontare come è andata. Quello della gamba rotta è acclamato come una specie di eroe (anche se, in realtà, è stato solo sbadato!). Le foto scorrono e scorrono i giorni d'estate come un ricordo da archiviare. Ma ci sono momenti che le foto non possono raccontare. Non possono raccontare di quel momento in cui nell'adorazione della notte Gesù mi ha parlato con una parola amica che mi ha trafitto il cuore. Non pos-

sono raccontare di quella confessione a Lisbona: quando il prete sconosciuto mi ha liberato dal peccato che mi schiacciava e mi ha restituito alla limpida gioia di sentirmi chiamato a vivere, a vivere lieto, a vivere buono. Non possono raccontare di quella chiacchierata con una ragazza mai vista prima che nel momento magico di quella passeggiata mi ha insegnato a guardarmi con occhi nuovi. Le fotografie sono belle, ma non possono raccontare le cose più importanti: quello che il Signore scrive nei cuori, come l'amicizia incoraggi a vivere, come la vita diventi vita piena. Impariamo così che il dono della vita non è un documentario, non è una fotografia, ma l'incontro con chi può darci vita, con Gesù e con gli angeli che Gesù manda per rivelarci quanto grande sia il tesoro che è in noi e

quanta gioia e quanto amore ne possono venire.

In conclusione, buona festa dell'oratorio, per celebrare

- La grazia di vivere della vita ricevuta.

- La gioia della domenica che dà senso a tutti i giorni.

- Il sogno di una vita condivisa per aggiustare il mondo.

- I momenti segreti in cui accogliamo la visita di Gesù e dei suoi angeli.

Sono stato ad Assisi il 6 settembre per pregare nel Santuario della Spogliazione e affidare al beato Carlo Acutis questo nuovo anno di vita comunitaria e di proposta oratoriana.

Carlo Acutis mi ha detto: «Sono contento e onorato che tu, Arcivescovo di Milano, sia venuto a promettere che gli oratori della Diocesi di Milano contribuiranno a tenere accesa la

Lampada che è stata collocata presso la mia tomba. Ma non mi accontento di una lampada: chiedo a tutti di tenere acceso nel cuore il fuoco che lo Spirito vi ha posto, perché ci sia in tutti i ragazzi e le ragazze della mia Diocesi una gioia, una speranza, un ardore per evitare di essere noiose fotocopie ed essere invece veri amici di Gesù. Un fuoco arda nella vostra fragile libertà perché resista al vento e si decida di dare compimento alla vocazione di ciascuno». Così mi ha detto il beato Carlo Acutis: sapiatevi regolare!

Colgo l'occasione per invitarvi tutti alla Messa degli oratori che celebrerò, a Dio piacendo, per tutti i ragazzi e le ragazze in cui Gesù ha acceso l'ardore, il prossimo 26 gennaio in Duomo.

* arcivescovo



Sant'Egidio, da 55 anni tra accoglienza e dialogo

DI ANNAMARIA BRACCINI

Era il 1968 e già questo dice molto. 55 anni fa, quando un gruppo di liceali romani, per iniziativa di uno di loro, Andrea Riccardi, facevano nascere la Comunità di Sant'Egidio, una «rete» oggi presente in più di 70 Paesi del mondo, riunita intorno a tre parole fondamentali (preghiera, poveri e pace) e impegnata in progetti internazionali di cooperazione e di mediazione dei conflitti. Dal 1989 la Comunità è riconosciuta dalla Santa Sede come Associazione pubblica laicale della Chiesa. A Milano, l'anniversario sarà ricordato da una liturgia eucaristica presieduta dall'arcivescovo sabato 23 settembre alle ore 18.15 nella basilica di San Vittore al Corpo. «La presenza di Sant'Egidio a Mi-

lano è molto cresciuta negli anni, intercettando tante domande di persone diverse, sia giovani sia adulti, e cercando di offrire risposte specie alle fragilità. Penso in particolare all'aumento delle persone di strada e agli anziani, un tema che ci ha interrogato molto ultimamente, anche dopo la strage, lo scorso luglio, nella Rsa "Casa per coniugi", spiega Giorgio Del Zanna, docente di Storia contemporanea in Cattolica e tra gli iniziatori della Comunità a Milano. **Qual è la sfida più urgente da affrontare oggi?** «Il tema degli immigrati implica la sfida dell'integrazione che sentiamo fortissima di fronte ai tanti giovani che arrivano e che, magari, riescono ad avere un lavoro, ma non a trovare casa e poter usufruire di un'integrazione piena. Rite-

Anche a Milano la presenza è cresciuta negli anni e oggi la Comunità conta sull'impegno di molti

niamo che l'emergenza abitativa sia una questione assai grave in città e su cui lavorare». **Quante persone sono impegnate nella Comunità a Milano?** «Circa 300-350 persone vivono stabilmente lo spirito di Sant'Egidio. Ma vi è un giro ancora più ampio di donne e uomini che partecipano ad eventi e che organizzano iniziative. E, poi, sono coinvolti tanti giovani, c'è un ricambio generazionale che continua. Su questo aspetto siamo particolarmente

attenti: esiste all'interno della Comunità, un movimento che si chiama "Giovani per la pace" che raccoglie studenti delle scuole superiori e universitari. Ma possiamo contare anche su giovani adulti lavoratori, trentenni che spesso - dopo gli anni della formazione e avendo costruito un proprio percorso - tornano a interrogarsi su come spendere la propria vita per gli altri in modo sensato e profondo. In questo senso, si può dire che Sant'Egidio resta una realtà di giovani». **Esiste una specificità ambrosiana che è nata dalla crescita della Comunità nei nostri territori?** «Non saprei dire se ci sia uno "specifico milanese" di Sant'Egidio. La Comunità è certamente profondamente inserita in Diocesi, basti pensare al Coordinamento diocese-

sano Associazioni, movimenti e gruppi di cui siamo membri, e partecipa della vita di questa Chiesa locale, ad esempio, per ciò che riguarda il dialogo interreligioso ed ecumenico. Al contempo, tuttavia, manteniamo quell'apertura universale e internazionale che viene dalla nostra origine, dalla storia di questi anni e dalla costante attenzione al mondo». **Chi ha iniziato a costruire Sant'Egidio a Milano?** «Nel 1988 Milena Santerini (pedagogista, docente presso l'Università cattolica, già deputato e oggi vice-preside del Pontificio istituto Giovanni Paolo II per le scienze della famiglia) ha riunito alcuni giovani liceali, tra cui, ad esempio, me e altri. Abbiamo camminato insieme con un'amicizia che dura da più di 30 anni».

In relazione ai recenti fatti di cronaca e al nuovo decreto legge «Caivano», le riflessioni del direttore di Caritas ambrosiana sul lavoro formativo con i minori



Scegliere la pace: sabato gli obiettori a Cornaredo

DI PAOLO BRIVIO

«**S**cegliere la pace. Un impegno personale, una prospettiva per tutti»: sabato 23 settembre al centro sportivo Pertini di Cornaredo (Milano), Caritas ambrosiana, Csi, Fom e Pastorale giovanile della Diocesi di Milano attendono obiettori in congedo, giovani del servizio civile e fedeli e cittadini sensibili al tema della costruzione della pace, per una giornata di riflessione, confronto e festa (dalle ore 10 alle 17, programma e iscrizioni su www.caritasambrosiana.it), che sarà suggellata, all'inizio del pomeriggio, dall'intervento dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini.

Ma cosa vuol dire «costruire pace», per chi fece trent'anni fa la scelta dell'obiezione, e per chi vive oggi la scelta del servizio civile volontario? Stefano Lampertico fu obiettore Caritas nella prima metà degli anni Novanta; giornalista, dirige da anni la rivista di strada *Scarp de' tenis*. «Si riflette spesso, in età matura, sulle scelte fatte da giovani - riconosce -. L'obiezione di coscienza, ai miei tempi, aveva una carica che poi, con l'abolizione del servizio di leva obbligatoria, si è affievolita. Quello che rimane è l'energia di quella scelta, un'energia positiva che consentiva a migliaia di giovani di dire no alla guerra e alle armi. Era una forza che consentiva di svolgere un servizio il quale, per molti, sarebbe diventato ragione di vita e di lavoro. Come lo è stato per me, in fondo».

Quegli anni erano caratterizzati, come gli attuali, da guerre alle porte di casa, da conflitti sulla soglia. Allora si disgregava l'ex Jugoslavia e, sebbene non ci fosse internet, il pacifismo seppe tessere nella società una fitta rete tra costruttori di pace. «I testimoni erano Tonino Bello, Luigi Bettazzi, Alex Zanotelli, Albino Bizzotto - rievoca Lampertico -. Fu un periodo molto fertile, anche e soprattutto sul piano culturale, capace di generare coscienze critiche».

Megan Vargas Valencia è invece una giovane poco più che ventenne, impegnata nell'anno di servizio civile, sempre su mandato Caritas, all'associazione La Rotonda di Baranzate; si occupa di attività per minori. «Scegliere la pace - racconta - significa cercare di essere una persona consapevole, che vuole prendere coscienza del mondo, che si ricorda di non essere isola ma prova a partecipare. È anche un modo di farsi guidare dalla speranza: una speranza non statica, ma che diventa motore di riflessione e di azione. Che si pone obiettivi concreti, come migliorare la qualità di vita e la capacità di relazione di minori in difficoltà, e prova a raggiungerli».

Di pace si parla molto, in relazione ai grandi conflitti internazionali. Ma cosa significa praticarla nella propria quotidianità? «Occorrono scelte forti, a volte radicali - sostiene Lampertico -. Significa provare a generare forme di convivenza rispettose l'uno dell'altro, non fare passi indietro, mai, sul piano dei diritti, stare dalla parte di chi ha bisogno. Come i maestri che ho incrociato in gioventù ci hanno insegnato a fare».

«È una scelta che mi coinvolge a fondo, pur partendo da piccoli gesti: il rispetto verso il prossimo, la flessibilità di pensiero, il non farmi influenzare dai pregiudizi - fa eco Megan -. Scegliere la pace è relazione, è l'urgenza di immergersi in mondi diversi e conoscerli. Ed è anche il rischio che comporta il donarsi al prossimo: ma alla fine a cosa serve la vita, se non è donata?».

«Il "decreto Caivano" finirebbe per ingolfare ulteriormente un sistema penale e penitenziario per i minorenni già in affanno, depotenziandone le capacità rieducative»



In relazione al dibattito suscitato nei giorni scorsi da dolorosi fatti di cronaca e dal decreto legge approvato il 7 settembre dal Consiglio dei ministri (in materia di contrasto del disagio giovanile, della criminalità minorile e della dispersione scolastica), Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, propone alcune riflessioni, alla luce dell'esperienza che l'organismo diocesano e il suo sistema hanno sviluppato da anni sia sul fronte del lavoro educativo con i minori, sia sul fronte del lavoro assistenziale e rieducativo nelle carceri.

DI LUCIANO GUALZETTI *

Giustizia e sicurezza sono direttamente proporzionali a educazione e cultura.

Perché tutti questi obiettivi si affermino e si rafforzino nelle nostre città, è necessario investire risorse in politiche sociali, servizi educativi e offerte culturali.

Per offrire protezione a una comunità, è necessario investire a lungo termine. Occorre programmare e garantire presenze educative capillari e qualificate, che coltivino in bambini, adolescenti e giovani un autentico desiderio di giustizia, incardinato nella fiducia in una società adulta e in uno Stato davvero capaci di mostrarsi coerenti in materia di solidarietà e legalità.

Maestri, insegnanti, educatori, assistenti sociali rappresentano oggi una trama spesso trascurata, invisibile, a volte addirittura osteggiata, ma fondamentale nel cogliere e contrastare la povertà e la violenza che abita i quartieri lasciati ai margini. Sono presenze che, insieme alla preziosa ri-

sorsa rappresentata dal volontariato, operano quotidianamente per ridare alle persone dignità e cittadinanza. Scuole inclusive, spazi di socialità, accompagnamento educativo nei quartieri, laboratori di ascolto, orientamento e inserimento lavorativo, azioni di educativa di strada: sono segni di speranza, che hanno bisogno di essere valorizzati e sostenuti con investimenti economici adeguati e stabili. Abbiamo bisogno di politiche e decreti che "mettano in sicurezza" i territori, a cominciare dai loro cittadini minorenni, attraverso solidi sistemi di cura, non soltanto azioni repressive e punitive.

Affrontare le manifestazioni del disagio giovanile con risposte fondate sulla repressione e sulla punizione rischia peraltro di essere non solo inutile, ma anche controproducente. Porre l'accento sul momento punitivo, anziché sugli interventi di prevenzione sociale e culturale, rischia di andare contro - facendola arretrare di decenni - all'impostazione che, con ottimi risultati, ha dato forma al diritto

penale minorile in Italia. Riguardo al cosiddetto "decreto Caivano", oltretutto, una pedissequa applicazione delle norme previste, probabilmente irrealizzabile, finirebbe per ingolfare ulteriormente un sistema penale e penitenziario per i minorenni già in affanno, depotenziandone le capacità rieducative. Direbbe don Tonino Bello: «Aiutaci a scommettere con più audacia sui giovani». Caritas ambrosiana conferma la propria disponibilità a giocare questa scommessa contribuendo, attraverso i propri doposcuola, i servizi educativi delle proprie cooperative, gli spazi di ascolto e accompagnamento dei ragazzi e delle loro famiglie, a un rinnovato impegno educativo della comunità nazionale e territoriale. Ma questo impegno ha bisogno di una cornice di politica pubblica che rimetta al centro l'infanzia e l'adolescenza, attraverso scelte e investimenti che riconoscano il valore del lavoro educativo, sociale e di cura.

* direttore Caritas ambrosiana

A LECCO

Giovedì la Messa di benvenuto per Gianni Cesena

Giovedì 21 settembre la comunità della Zona pastorale III (Lecco) accoglierà monsignor Gianni Cesena, che dal primo settembre è stato nominato dall'arcivescovo vicario episcopale di Zona. Alle 21, nella Basilica di San Nicolò a Lecco, lo stesso monsignor Cesena presiederà una Messa di benvenuto, a cui sono invitati sacerdoti, religiosi e religiose, diaconi e fedeli di tutta la Zona pastorale. Per informazioni: segreteria@chiesadilecco.it; tel. 0341.282403; www.centrolecco.it.

Oggi è la Giornata per il sostentamento dei sacerdoti

DI MASSIMO PAVANELLO *

Giovedì 21 settembre - festa di san Matteo, patrono della finanza - la Commissione regionale del Sovvenire convoca, presso il Centro pastorale di Seveso, gli economisti, i direttori degli istituti diocesani del sostentamento del clero e gli incaricati diocesani del Sovvenire lombardi per un momento di formazione e scambio di esperienze in ordine allo strumento economico concordatorio che, tra i diversi, dà corpo alla libertà religiosa. Non si potrà invocare migliore protezione per iniziare i lavori che proseguiranno pure nella giornata successiva.

All'appuntamento prenderanno la parola mons. Luigi Testore (presidente dell'Icsc e vescovo di Aquì Terme), don Claudio Francesconi (economista della

Cei), Massimo Monzio Compagnoni (responsabile del Servizio Promozionale della Cei). Aprirà la sessione mons. Luca Raimondi, vescovo delegato della Lombardia per il Sovvenire, e la chiuderà, il 22, mons. Mario Delpini (metropolitano), con una relazione dal titolo intrigante: «Come mi immagino il portafoglio del prete». La riunione seguirà, di poco, la Giornata nazionale delle Offerte per il sostentamento dei sacerdoti - «Uniti nel dono» - che si celebra oggi. Un'iniziativa che non si conclude nell'arco delle 24 ore, ma che si prolungherà fino alla fine di novembre. Sono circa 32 mila, in Italia, i sacerdoti che si dedicano agli altri. Giunta alla XXXV edizione, la Giornata permette di dire un grazie ai preti, annunciatori del Vangelo, promotori di progetti anticrisi per famiglie, anziani e gio-

Giovedì un momento di confronto al Centro pastorale di Seveso per economisti e incaricati diocesani del Sovvenire: ci sarà anche l'intervento dell'arcivescovo

vani, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Oltre che rappresentare anche il tradizionale appuntamento di sensibilizzazione circa le Offerte deducibili, ancora poco comprese e utilizzate. Esse sono nate come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Sono diverse da tutte le altre forme di contribuzione ecclesiale,

in quanto espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 227 Diocesi italiane. Tra di loro figurano anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi più poveri del mondo e 2.500 anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte, nel 2022, si è attestato appena sopra gli 8,4 milioni di euro. È una cifra lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 514,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi. I numeri relativi alla Diocesi di Milano preoccupano al pari di quelli nazionali. Nel luglio 2022 sono stati raccolti 38.089 euro. Nello stesso mese del 2023, invece, l'obolo ha fruttato 15.155 euro. La variazione è di -22.934 euro,

cioè -60,21%. Non va meglio il dato di metà anno. Da gennaio a luglio, nel 2022 sono giunti 424.188 euro. Mentre, nello stesso periodo del 2023, la cifra ha raggiunto 390.384 euro, con una variazione di -33.804 euro, pari al -7,97% (tutti i dati si trovano sul portale diocesano www.chiesadimilano.it). In occasione dell'odierna Giornata, in ogni parrocchia si trova il materiale informativo per le donazioni. I fedeli, inoltre, hanno la possibilità di ricevere un «dono speciale»: le riflessioni di papa Francesco. Basta inquadrare il QR code, presente sulla locandina con l'immagine del Santo Padre, e lasciare i propri dati per ricevere via email i commenti del Papa al Vangelo. È possibile effettuare una donazione anche direttamente su www.unitedonoin.it.

* incaricato diocesano Sovvenire



A Gazzada al via il primo anno di UniCagnola

Si apre il primo anno accademico di UniCagnola, il nuovo progetto targato Istituto superiore di studi religiosi Beato Paolo VI, con sede in Villa Cagnola a Gazzada (Varese), via Guido Cagnola, 21. La proposta di corsi si inserisce nella tradizione culturale di dialogo tra culture laica e religiosa, espresse già da Guido Cagnola. Ricco il programma dei corsi sui temi di letteratura, arte, economia, scienze sociali, scienze della formazione, medicina, scienze naturali, lingue. Sono offerti anche una serie di laboratori e incontri di approfondimento, focus di approfondimento e *lectio magistralis* su temi di attualità. L'offerta formativa è aperta a tutti, volta a superare il mero

intrattenimento per provare a generare una comunità di persone disposte al dialogo e al confronto. Sono tre in particolare gli obiettivi che l'Istituto si propone con il progetto UniCagnola: conoscere gli argomenti proposti secondo i diversi saperi; educare alla riflessione; orientare al senso critico e al discernimento etico. Il programma dei corsi è diviso in due periodi: ottobre-dicembre e gennaio-maggio e segue la calendarizzazione indicata nelle schede di ogni singolo corso, consultabili sul sito www.unicagnola.it. Durante l'Open Day, che si è svolto ieri, è stato possibile scoprire da vicino l'offerta didattica, conoscere

alcuni docenti e iscriversi direttamente ai corsi proposti. L'iniziativa ha il patrocinio dell'Arcidiocesi di Milano, del Decanato di Varese, della Provincia di Varese, del Comune di Varese, del Comune di Gazzada Schianno e di diverse altre realtà culturali e associative del territorio varesino. Le iscrizioni ai corsi sono già aperte sul sito www.unicagnola.it, dove è possibile consultare il programma completo delle lezioni e dei corsi. Per informazioni e iscrizioni si può contattare la segreteria di UniCagnola (aperta dal martedì al venerdì dalle ore 9 alle 12) al numero di telefono 0332.161416 oppure scrivendo una email a unicagnola@villacagnola.it.

PRESENTAZIONE

Un libro racconta la trasvolata del 1949 voluta da don Gnocchi

Mercoledì 20 settembre, alle 17.30, si terrà nel Museo del beato don Carlo Gnocchi presso il Centro Irccs S. Maria Nascente di Milano (via Capocelatro, 66), un incontro di presentazione del libro di Massimo Gagliano, intitolato *Le ali dell'Angelo. Una storia straordinaria di coraggio e solidarietà nell'Italia martoriata del dopoguerra*, edito da Futura Libri. Il testo rievoca l'impresa denominata «l'Angelo dei bimbi», la trasvolata oceanica di grande richiamo internazionale, effettuata nel gennaio 1949 dai piloti Leonardo Bonzi e Maner Lualdi da Milano a Buenos Aires su un Grifo-Ambrosini, con motore Alfa Romeo. Una storia straordinaria di coraggio e solidarietà promossa dal beato don Carlo Gnocchi a favore dei suoi mutilati. L'incontro del 20 settembre vedrà la partecipazione di don Vincenzo Barbante (presidente Fondazione Don Gnocchi), Massimo Gagliano (autore), Fabio Versighioni (editore Futura Libri), Contessa Emilia Bonzi, Fiorenza Lualdi Locatelli, Sebastiano Cognolato (erede del Casato Ambrosini), Filippo Colnaghi (consigliere delegato alla Comunicazione Aero Club

Milano) e Lorenzo Ardizio (curatore museo storico Alfa Romeo). La trasvolata oceanica Milano-Buenos Aires, che condusse quel piccolo monomotore in Argentina, fu un evento memorabile anche per la storia dell'aeronautica, un'impresa mondiale di eccezionale valore propagandistico, che sollevò un grandissimo entusiasmo per l'epoca, aiutando don Gnocchi a raccogliere da parte dei nostri connazionali d'oltreoceano la consistente cifra di 5 milioni di lire a favore delle piccole vittime della guerra. È in questo contesto che nascerà proprio nel 1949 la prima Federazione Pro Infanzia Mutilata, poi divenuta Fondazione Pro Juventute, fino ad arrivare all'odierna Fondazione Don Carlo Gnocchi.



Promosso dalla Fondazione Beato Angelico, dal 13 novembre parte il settimo ciclo di lezioni del corso di alta formazione di turismo religioso. Sono aperte le iscrizioni

La Milano cristiana tra Montini e Martini

Per guide turistiche, architetti, ingegneri, insegnanti di religione, catechisti

DI GIOVANI CONTE

La Fondazione Scuola Beato Angelico presenta il settimo ciclo di lezioni sui luoghi di memoria cristiana nelle terre santambrosiane dal titolo «Milano cristiana: il secondo '900», un corso di alta formazione di turismo religioso per guide turistiche, architetti, ingegneri, insegnanti di religione, catechisti, studenti e cultori di storia dell'arte realizzato in collaborazione con Confcommercio (Milano, Lodi, Monza e Brianza), Gitec, Arcidiocesi di Milano, Collegio degli ingegneri e architetti di Milano. Nel secondo dopoguerra Milano si trasforma in una moderna metropoli: la ricostruzione postbellica vede intensificarsi il flusso migratorio verso la città e il suo hinterland. L'economia muove progressivamente dall'industria al terziario, mentre si afferma la leadership meneghina nel campo della moda e del design. La Chiesa ambrosiana, forte del suo cattolicesimo popolare e pragmatico, concorre a trasformare il volto della città, in particolare con il Piano nuove chiese. Figure formidabili di Arcivescovi - Giovanni Battista Montini poi Paolo VI, Giovanni Colombo negli anni della contestazione, Carlo Maria Martini nella «Milano da bere» e di tangentopoli - tentano di declinare un nuovo volto di Chiesa in una società in rapido cambiamento. Nel campo delle arti e dell'architettura sacra Milano rappresenta un laboratorio pastorale e artistico di forte interesse, col convergere di professionisti e artisti di grande levatura. Il corso, che conclude l'itinerario di turismo religioso iniziato sei anni orsono e si apre alla partecipazione di architetti e ingegneri, unisce lezioni di grande respiro tematico e visite a luoghi e chiese emblematiche del periodo: la Galleria San Fedele, la Galleria d'arte sacra dei contemporanei, le chiese di Gio Ponti, Luigi Figini e Gino Pollini, Giovanni Muzio, le opere di Enrico Manfrini, Costantino Ruggeri, Floriano Bodini, Marco Melzi, Gia-



La chiesa di San Francesco d'Assisi a Folponino a Milano, progettata da Gio Ponti e realizzata tra il 1961 e il 1964

come Manzù, Lucio Fontana, Dan Flavin, tracciando itinerari inconsueti in una moderna declinazione del sacro ancora tutta da scoprire. La giornata di apertura del corso si terrà lunedì 13 novembre: dopo i saluti istituzionali di don Massimo Pavanello, si terrà la *lectio magistralis* di Andrea Kerbaker: «Milano dal dopoguerra ad oggi: una storia per luoghi». Nel pomeriggio la visita «Verso Nord Ovest» a cura di Ferdinando Zanzottera alle chiese di Santa Marcellina e San Giuseppe (con opere di Carlo Ramozzi), Gesù Maria Giuseppe (Enrico Villa), San Gaetano (Giuseppe Martinenghi). Il corso proseguirà poi con le lezioni del 20 novembre (su Montini e gli artisti), 27 novembre (con la visita guidata alla Galleria d'arte sacra dei contemporanei), 4

dicembre (sul Piano nuove chiese), 11 dicembre (visita alle chiese di Gio Ponti), 18 dicembre (il Concilio Vaticano II e gli artisti), 8 gennaio 2024 (visita alla chiesa e alla Galleria San Fedele), 15 gennaio (gli anni della contestazione e il cardinal Colombo), 22 gennaio (visita alle chiese di Giovanni Muzio), 29 gennaio (i restauri e gli interventi contemporanei nel Duomo di Milano), 5 febbraio (visita alle chiese di Figini e Pollini), 19 febbraio (le arti sacre contemporanee a Milano), 26 febbraio (visita alla «chiesa di vetro» di Baranzate), 4 marzo (gli anni di Martini e Tettamanzi), 11 marzo (visita a Santa Barbara a Metanopoli). Le lezioni si terranno presso la sede della Fondazione Scuola Beato Angelico a Milano (viale San Gimignano 19, M1

Bande Nere) dalle 9.30 alle 13 (orario indicativo delle visite guidate: 14.30 - 17). Costi per l'intero corso: ordinario: 250 euro (Confguide Gitec: 220 euro); singola giornata ordinario: 30 euro (singola giornata Confguide Gitec: 20 euro). I costi sono comprensivi delle visite guidate e delle audioguide. L'attestato di partecipazione verrà rilasciato a coloro che partecipano ad almeno 12 delle 16 lezioni previste. Sono previsti crediti validi per la formazione permanente di architetti e ingegneri. Per iscriversi all'intero corso o alle singole giornate occorre compilare il modulo online sul sito www.formazioneba.com. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito o contattando la segreteria del corso: segreteria@formazioneba.it.

GIOVANI

Custodi della bellezza sulle vie del sacro

Mercoledì 20 settembre i vescovi delle dieci Diocesi lombarde, guidati dal metropolita monsignor Mario Delpini, si recheranno a Bergamo e Brescia per incontrare e ringraziare i giornalisti, gli operatori culturali e i giovani che in questi mesi hanno animato l'accoglienza nelle due città capitale della cultura.

Al mattino alle ore 11.30 a Sotto il Monte concelebreranno la Santa Messa facendo memoria dei due papi santi Giovanni XXIII e Paolo VI, quali testimoni eloquenti di un territorio capace di rendere bella la città dell'uomo illuminata dalla fede. Nel pomeriggio alle ore 15.30 si recheranno a Concesio e lì, nella casa natale di Paolo VI, incontreranno e dialogheranno con i giovani volontari che, come «Custodi della Bellezza», in questi mesi hanno accolto e accompagnato nella scoperta delle due città gli oltre 5 milioni di visitatori.

Le Diocesi di Bergamo e di Brescia hanno condiviso un grande progetto per dare nuova eloquenza al vasto patrimonio artistico di cui sono custodi, perché sia riconosciuto come strumento per comprendere il presente e come eredità da trasmettere alle future generazioni. «Custodi della Bellezza» è infatti il titolo che è stato scelto dalla Diocesi di Brescia e che ha coinvolto 80 giovani, tra oratori e studenti universitari che si stanno laureando in Beni culturali e in Lingue: il progetto, che ha ricevuto un finanziamento della Fondazione Cariplo, è stato realizzato grazie alla collaborazione fra il Museo diocesano, l'Università cattolica, la Fondazione Brescia Musei e il Comune di Brescia. Dopo un periodo di formazione, dall'aprile scorso i giovani «custodi» con la loro presenza hanno permesso l'apertura dalle 11.30 alle 15.30, al sabato e alla domenica, di ben 24 chiese del centro storico di Brescia, oltre al Museo diocesano, in un orario cioè nel quale di norma non sono possibili le visite, e che invece è molto « richiestissimo » dai visitatori. Un'iniziativa che ha riscontrato un notevole successo, dato che ad oggi ha fatto registrare oltre 30 mila presenze.

A Bergamo, invece, il progetto promosso dalla Diocesi in occasione di Bergamo Brescia Capitale italiana della Cultura 2023 ha preso il nome di «La via del sacro», ideato e realizzato dalla Fondazione Adriano Bernareggi (con il contributo di Fondazione Cariplo). 43 giovani, selezionati fra quanti hanno risposto a un «appello» diocesano e formati grazie a uno specifico percorso curato dalla Fondazione Enaip, hanno animato una serie di itinerari, come tanti fili rossi che hanno attraversato il territorio di Bergamo, accendendo nuove luci sui beni culturali ecclesiali tramite visite tematiche, laboratori educativi, concerti, happening e performance artistiche, ispirati alle vicende dei singoli luoghi e alle opere in essi conservate: in un ricchissimo palinsesto di 500 iniziative di animazione culturale, ospitate dalle parrocchie e rivolte a diverse tipologie di pubblico (informazioni su www.leviedelsacro.com).



LABOUR

FILM FESTIVAL

 CINEMA LAVORO AMBIENTE SOCIETÀ

DAL 4 SETTEMBRE AL 12 OTTOBRE 2023

CINEMA RONDINELLA

VIALE MATTEOTTI 42S, SESTO SAN GIOVANNI (MI)

 tel. 02.22.47.81.83 info@cinemarondinella.it

www.cinemarondinella.it

www.lombardia.cisl.it

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE

ore 15.30 **ANIMALI SELVATICI** di Cristian Mungiu, Romania, 2022, 2h05. **LABOUR.FILM**

ore 20.30 **Enocinema al Labour: CONTE VISTARINO - LA CASA DEL PINOT NERO** di Massimo Zanichelli, Italia, 2021, 16min. **LABOUR.DOC** Al termine della proiezione Massimo Zanichelli conduce una degustazione di Pinot Nero

ore 21.15 **ANIMALI SELVATICI** di Cristian Mungiu, Romania, 2022, 2h05. **LABOUR.FILM**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE

ore 15.30 **TERRA E POLVERE** di Li Ruijun, Cina, 2022, 2h13. **LABOUR.FILM**

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE

Incontri con il cinema italiano al Labour

ore 21.15 **FORTUNA GRANDA** di Alberto Gottardo e Francesca Sironi, Italia, 2022, 1h13 **LABOUR.DOC** I registi del film Alberto Gottardo e Francesca Sironi incontrano gli spettatori del Cinema Rondinella



VENERDÌ 22 SETTEMBRE

ore 18.30 **TERRA E POLVERE** di Li Ruijun, Cina, 2022, 2h13. **LABOUR.FILM**

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

Lazzaro e il ricco epulone, responsabilità e scelte

Con il numero di settembre *Fiaccolina* chiude il percorso sulle parabole che, di mese in mese, hanno accompagnato i ragazzi a riflettere su un determinato aspetto della vita e della fede. La parabola di Lazzaro e del ricco epulone, raccontata per immagini nel fumetto, presenta un Dio giusto, che rispetta le nostre scelte, pur riconoscendone la gravità e le conseguenze, spingendoci sempre a fare il bene. La rubrica di preghiera è dedicata alla giaculatoria, che nasce dalla devozione popolare e dalla volontà di esprimere con poche parole, spesso in rima, la propria fede e il proprio affetto per il Signore: brevi preghiere, che si possono recitare in diversi momenti della giornata. Nella rubrica *Ciak* si parla del recentissimo film di Rob Marshall, *La Sirenetta*, usci-

to a 34 anni dall'omonimo cartone animato Disney, con attori in carne e ossa e computer animation. Da non perdere l'articolo su Ötzi, ovvero la mummia più antica del mondo, scoperta casualmente da due escursionisti, su un ghiacciaio delle Alpi Venoste, il 19 settembre 1991. Una storia che ha del giallo e che appassiona studiosi di ogni angolo del globo: Ötzi è l'attrazione principale del Museo archeologico di Bolzano, dove è visibile nella sua cella di refrigerazione. Completano il numero l'intervista a Emanuele Trento, giovanissimo campione di atletica leggera di Malnate, i commenti ai Vangeli e tante pagine di giochi. Per ricevere *Fiaccolina*: tel. 02.8556278, segretariato@seminario.milano.it. Ora è anche in versione digitale su www.riviste.seminario.milano.it.



Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Alessandro Bardani. Con Sergio Castellitto, Valerio Lunzini, Carla Signoris, Antonio Zavatteri... Commedia. Italia (2023). Distribuito da Lucky Red.

Di leggi assurde l'Italia ne ha viste abbastanza. La maggior parte delle volte passano sotto silenzio e lì vi restano. Saltuariamente qualche norma genera clamore mediatico, ma solo per qualche giorno. Ancora più raramente si vede qualche movimento popolare che cerca di cambiarla. Però che una legge assurda diventi lo spunto per un film è una cosa decisamente inedita. La trama de *Il più bel secolo della mia vita* prende le mosse proprio dalla crudele «legge dei 100 anni». Per questa norma, in Italia, i figli non riconosciuti alla nascita possono conoscere l'identità dei genitori biologici solo al compimento dei cento anni di età. Tutto vero. Inizia la finzione del film, tratto dall'omonima pie-

«Il più bel secolo della mia vita»: una buona commedia che fa riflettere

te teatrale: Giovanni ha 25 anni ed è ossessionato dal suo passato. Gustavo ne ha 100 e ancora guarda avanti, ora può finalmente scoprire chi sia sua madre. Prima di farlo però i due dovranno affrontare un viaggio insieme verso Roma dove commuovere la politica e inventarla a cambiare la legge. *Il più bel secolo della mia vita* è all'opposto del cinema di denuncia. Non vuole essere militante, bensì punta a sensibilizzare attraverso le risate (a denti stretti), a fare cinema per tutti e a essere in primo luogo una buona commedia. Se ci riesce, anche al netto di poche idee originali, è grazie all'insolita coppia di protagonisti: un Sergio Castellitto coperto da strati di trucco per sembrare un centenario e Valerio Lunzini, uno dei comici più innovativi degli ulti-



mi anni. Il suo personaggio è distante da quelli a cui ci ha abituati, la sua comicità lavora in funzione del film (non ha scritto lui la sceneggiatura) eppure riesce a infondere tanto della sua personalità. Il film riesce a toccare corde emotive inaspettate facendo deflagrare queste due personalità opposte che faticano a sopportarsi a vicenda. Come il genere richiede, il cambiamento umano più importante, l'alleanza generazionale, non avviene alla fine, ma durante tutto il cammino. Così, sembra dire il regista Alessandro Bardani, forse il percorso per sanare le molte ingiustizie del nostro Paese sarà lungo. Godiamoci però il viaggio e, nel frattempo, non dimentichiamo come si fa a ridersi su. **Temi:** adozione, famiglia, identità, viaggio, amicizia, leggi, politica, vecchiaia.

PROPOSTE

Bambini e adulti in Duomo



Dopo la pausa estiva, riprendono le visite guidate, organizzate dai Servizi educativi del Duomo di Milano, dedicate ai bambini e alle loro famiglie per esplorare insieme, con creatività e divertimento, i luoghi storici, l'arte e i mille dettagli colorati che caratterizzano la Cattedrale. Da settembre a ottobre, un ricco calendario con tante attività divertenti ed eventi speciali pensati per i più piccoli, alla scoperta della Cattedrale, dalle sue fondamenta in Area Archeologica fino in cima alle Terrazze. Domenica 24 settembre, dalle ore 15.30 alle 17.30, un divertente gioco-tour in cui, indovinando dopo indovino, alla scoperta della secolare storia della Cattedrale, andando a caccia di dettagli, di aneddoti e di curiosità esplorando il Duomo dalle sue fondamenta fino ai tetti (prezzo: adulti 17 euro, bambini 17 euro). Inoltre, in occasione della Giornata nazionale delle famiglie al museo, i bambini e le loro famiglie sono invitati domenica 8 ottobre alle ore 16.30 a vivere un'esperienza speciale: un percorso guidato di esplorazione delle opere attraverso l'uso del tatto, dell'udito e dell'olfatto (prezzo: adulti 7 euro, bambini 7 euro). Programma completo, ulteriori informazioni e iscrizioni su www.duomomilano.it.



Il vescovo sant'Eustorgio in un affresco degli inizi del XIV secolo



La basilica di Sant'Eustorgio a Milano

santi. Eustorgio, alle origini della Chiesa di Milano «Custode» delle reliquie dei Magi, fra storia e tradizioni

DI LUCA FRIGERIO

È un bel nome Eustorgio, che deriva dal greco e significa letteralmente «bene amato». E davvero la memoria di questo santo vescovo può dirsi benamata in Diocesi di Milano per gli importanti riferimenti che sono legati alla sua figura, fra storia e tradizione: attorno alla basilica che ne porta il nome e alle reliquie dei Magi in essa custodite. Di Eustorgio, nono vescovo di Milano, ci parla uno dei suoi successori, Ambrogio, in un vibrante discorso che tenne nella primavera del 386, in risposta all'imperatrice Giustina che pretendeva la consegna di una basilica per la comunità ariana. Ambrogio cita i suoi predecessori che hanno difeso strenuamente la verità della fede: i vescovi Dionigi, Mirocle ed Eustorgio, appunto, che viene indicato come «confessore», epiteto che indica chi ha subito persecuzioni e pene. Trent'anni prima, del resto, già il vescovo di Alessandria d'Egitto, Atanasio, aveva inserito il nome di Eustorgio nell'elenco dei vescovi che si erano battuti per l'ortodossia contro le posizioni eretiche. Sappiamo per certo, del resto, che nel 355 Eustorgio era già morto, perché il suo immediato successore, Dionigi, proprio in quell'anno era stato condannato all'esilio dagli ariani, che nel frattempo avevano preso il potere a Milano. Allo stesso modo, considerando che il suo predecessore Protaso nel 343 sottoscriveva le decisioni sancite dal Concilio di Sardica, possiamo desumere che l'episcopato di Eustorgio ricopri circa un decennio a metà del IV secolo: avrebbe quindi potuto partecipare ai due concili che si tennero proprio a Milano negli anni 345 e 347. Pur non conoscendo l'anno esatto della scomparsa di sant'Eustorgio, la tradizione ne ha fissato la «nascita al cielo» al 18 settembre, giorno nel quale ancora oggi ricorre la sua memoria liturgica.

I tre vescovi citati da Ambrogio potrebbero essere anche gli artefici delle prime basiliche cristiane a Milano: Mirocle, contemporaneo dell'imperatore Costantino, subito dopo il celebre «editto» di Milano del 313 potrebbe aver costruito la basilica *Vetus*, quella più antica; mentre lo stesso Eustorgio, o il suo successore Dionigi, potrebbe aver edificato la *Nova*, cioè quella che sarà poi nota con il nome di Santa Tecla. In ogni caso la tradizione assegna proprio al vescovo Eustorgio la fondazione della basilica fuori Porta Ticinese che ancora oggi ne porta il nome: qui sarebbe stato sepolto e attorno alla sua tomba, come attestato dalle fonti più antiche, si sviluppò ben presto il culto in suo onore. In quest'area, del resto, sorgeva un cimitero paleocristiano, che le indagini archeologiche hanno riportato alla luce sotto il sacro edificio. A queste antichissime testimonianze cristiane si lega, evidentemente, anche la leggenda della prima evangelizzazione di Milano da parte dell'apostolo Barnaba, il cui fonte battesimale era stato individuato nell'at-



Il capitello romanico con il trasporto del sarcofago

tuale piazza Sant'Eustorgio (come abbiamo raccontato su queste pagine, nel giugno scorso). Motivo per cui, ancora ai nostri giorni, l'ingresso del nuovo vescovo di Milano avviene significativamente proprio a partire da questo luogo. Nella basilica di Sant'Eustorgio, ricca di tesori artistici che si sono aggiunti in diverse epoche, è presente un enorme sarcofago in pietra databile al III secolo: una prima tradizione, antecedente al Mille, narra che fu realizzato per un imperatore romano, ma risultò così pesante da essere intransportabile; fu quindi donato al vescovo Eustorgio, che invece, con l'aiuto divino e con soltanto due buoi, riuscì a portarlo facilmente nella chiesa che aveva appena costruito, dove accolse le sue spoglie mortali. Un episodio che è illustrato anche in un espressivo capitello romanico all'interno della basilica eustorgiana. Ma Sant'Eustorgio è universalmente nota come la basilica dei Magi, le cui reliquie, secondo una leggenda più tarda, erano deposte proprio in quel monumentale sarcofago. Eustorgio le avrebbe ricevute a Costantinopoli, dove si era recato per ricevere l'assenso imperiale alla sua nomina a vescovo di Milano. Furono i buoi, sempre per ispirazione divina, a fermarsi con il loro prezioso carico in questo luogo alle porte della città, indicando al santo dove fondare la nuova basilica per custodire i venerati resti dei Magi. Magi, come è noto, che vennero poi trafugati dopo le distruzioni del Barbarossa del 1162 e traslati nel Duomo di Colonia, dove ancora oggi si trovano (ma alcuni frammenti sono stati restituiti nel 1903 al cardinal Ferrari e quindi sono tornati in Sant'Eustorgio a Milano). Storie, leggende, testimonianze: il vescovo Eustorgio, nel ritratto trecentesco un po' sbiadito che si conserva nella sua basilica, guarda noi uomini e donne del terzo millennio, sorridendo e benediciendoci. Con le tre dita alzate: a ricordare la Santissima Trinità e l'amore per la verità.

SAN GIULIANO M.

L'allegria del Pimpa con i bimbi



Il Claun Pimpa

L'artista Marco Rodari, noto come Claun Pimpa, ha ricevuto un riconoscimento speciale: il presidente Sergio Mattarella gli ha conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana in riconoscimento del suo straordinario impegno civile. Marco Rodari è il fondatore dell'associazione «Per far sorridere il cielo», un'organizzazione che da oltre un decennio si dedica a portare gioia e sorrisi, specialmente ai bambini che vivono in zone di guerra. Le sue missioni lo hanno portato da Gaza a Bagdad, dalla Siria all'Ucraina. Le attività dell'associazione sono diverse e includono spettacoli clownschi, scuole di magia, e forniture di sostegno alimentare e medico alle famiglie bisognose. Rodari alterna il suo impegno nelle zone di conflitto con iniziative nelle città italiane, dove organizza attività nelle scuole e nelle città per sensibilizzare e diffondere una cultura di pace attraverso il dono della meraviglia. Giovedì 21 settembre Marco Rodari porterà la sua testimonianza in un incontro promosso dalla Commissione Cultura della Comunità pastorale Paolo VI di San Giuliano Milanese, in collaborazione con l'Agesci e il Masci, che si terrà alle 21 presso l'Auditorium di Borgolombardo. In questa stessa giornata, per il secondo anno consecutivo, Claun Pimpa farà visita alle due scuole dell'infanzia della comunità pastorale.

«Dove Dio respira di nascosto»: tomano le passeggiate letterarie con don Paolo Alliata



Primo appuntamento giovedì sera con *l'Innominato* e *Manzoni*

«S» e davvero Dio respira di nascosto quando gli uomini e le donne di ogni tempo scandagliano il mistero dell'amore e dell'esistenza, questo vale ovviamente anche dove non si parla di Lui», dice don Paolo Alliata, parroco della chiesa di Santa Maria Incoronata a Milano, dove una volta al mese, il giovedì sera, propone alla sua comunità e a tutte le persone interessate la lettura di un testo nelle cui pagine «passeggia», scovando dove Dio respira di nascosto. L'atteso ciclo di incontri riparte giovedì 21 settembre con «La notte dell'Innominato», attorno alla celebre pagina dei *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni. Proseguirà poi, con cadenza mensile fino a giugno 2024, giovedì 19 ottobre con «Madame Bovary» di Flaubert. Tutti gli incontri si tengono nella chiesa Santa Maria Incoronata (corso Caribaldi 116) dalle ore 20 alle 21.30 e sono a ingresso libero. Le serate saranno videoregistrate e poi caricate sui canali YouTube della Comunità Paolo VI Milano e di don Paolo Alliata. Per info: tel. 02.654855, comunicazione.incoronata@gmail.com.

In libreria Nella natura insieme a san Francesco

È in libreria *Francesco, una vita da Dio* (Centro ambrosiano, 64 pagine, 10 euro). Un volume che, con le illustrazioni di Bruno Dolif e la penna di Lorenzo Quadri, conduce attraverso l'appassionante racconto di un gruppo di giovani che intraprendono un viaggio speciale verso Assisi. Il loro obiettivo? Seguire le orme di san Francesco. Nella città che ha visto nascere il «poverello», ogni angolo si trasforma in un'opportunità per scoprire i momenti cruciali della sua vita straordinaria. Dalla sua gioventù spregiudicata all'illuminante incontro con Dio, dal celebre

Cantico delle Creature ai suoi viaggi avventurosi e alle sfide più ardue che ha affrontato. Le pagine di questo libro sono colme di ispirazione e riescono a toccare il cuore dei giovani lettori, offrendo loro l'opportunità di esplorare temi fondamentali come la spiritualità, la fede, la povertà e l'amore per la natura. In particolare, il libro apre una finestra sulla straordinaria sensibilità di Francesco verso l'ambiente naturale e la sua visione unica del mondo. Questo potrebbe ispirare i giovani a coltivare una maggiore consapevolezza ecologica e un profondo amore per la bellezza e la semplicità della natura.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su *Telenova* (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.30** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 18 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 12.15** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 19 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa

ambrosiana. **Mercoledì 20 alle 9.15** Udiienza generale di papa Francesco; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 21 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 22 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 23 alle 8** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9** *La Chiesa nella città*. **Domenica 24 alle 8** *Il Vangelo della domenica*; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

